

Marxismo e anarchismo

di Giulio Angeli

La pubblicistica anarchica è ricca di sillogismi, quali ad esempio: il crollo dei regimi dell'est ha travolto pure la teoria marxiana che li ha ispirati e le idee e le indicazioni dell'anarchismo riacquistano vigore. A parte il fatto che il crollo di una teoria non implica automaticamente il trionfo della sua presunta alternativa, non possiamo concordare con chi riduce la storia ad una mera questione di torti e ragione. Ogni sistema sociale si ispira certamente a teorie, ma esse non ne costituiscono il fondamento che risiede, invece, nei rapporti di produzione.

Le teorie e più in generale le ideologie, costituiscono allora quel collante fondamentale con il quale un determinato sistema realizza il proprio consenso. Parrebbe inutile, ma evidentemente non lo è, ricordare l'assunto materialistico secondo il quale le idee derivano dai fatti e non viceversa e quanto Bakunin con ciò concordasse, dato che impegnò gran parte della sua esistenza a contrastare ogni tendenza idealista in seno all'Internazionale dei lavoratori.

È proprio partendo dai fatti e non dalle idee, come Marx e Bakunin affermavano, che un gruppo di compagni anarchici fin - dal 1950, mentre la menzogna staliniana colonizzava i proletari ed affascinava i borghesi, assumevano rispetto all'interclassismo del movimento anarchico un atteggiamento di chiarezza e responsabilità. Essi oltre quaranta anni or sono affermarono, dal loro giornale «l'Impulso», un concetto oggi dimenticato e disperso, ma attualissimo: «...nel mondo non esiste oggi nessun paese a economia socialista, nessun tentativo in corso di organizzazione economica socialista: chi tenta di identificare URSS e socialismo, *oltre a imbrogliare le carie nell'esclusivo interesse della propaganda stalinista, tradisce la sua segreta speranza di vedere affondare nel naufragio dell'imperialismo russo le ragioni insommergibili del socialismo.*» È da queste posizioni che è necessario ripartire e non dalla livida e inconcludente contrapposizione tra Marx e Bakunin. Conseguentemente pure le divergenze storiche tra elaborazione marxiana e anarchismo, devono essere colte nella loro fondamentale essenza.

«L'opposizione degli anarchici a Marx fu in principio solo a riguardo della politica pratica e del metodo di azione e organizzazione in seno all'Internazionale, non in quanto alle teorie economiche e sociali, su cui erano quasi del tutto d'accordo.» (L. Fabbri *L'organizzazione operaia e l'anarchia*, Roma 1906)

Anche rispetto alla storica questione dello Stato è necessario superare quel diffusissimo

conformismo delle analisi che tenta di liquidare come statalista l'elaborazione marxiana.

Chiunque si avvicini a tale elaborazione per comprenderla, verificherà che essa si propone l'abolizione delle classi e l'estinzione dello Stato, mostrando al contempo il limite di un incondizionato attaccamento alle forme politiche della rivoluzione borghese che inducono a sopravvalutare lo Stato quale strumento per la rivoluzione sociale. Questo limite fu chiaramente evidenziato da Bakunin e dagli altri teorici anarchici, i quali chiarirono, definitivamente, le ambiguità e le conseguenze del concetto di dittatura del proletariato, prevedendo nei minimi dettagli i drammatici rovesci del socialismo statalista. Ma oggi alcune tendenze opportunistiche ed approssimative del marxismo sembrano riesumare una vecchia pretesa monopolizzatrice, riproponendo l'elaborazione marxiana ed i suoi epigoni quale teoria organicamente definita, rivendicando ad essa la direzione di ogni iniziativa politica ed organizzativa.

Questa tendenza deve essere respinta perché negativa. L'elaborazione marxiana non può e non deve essere ingessata, ancora una volta, dall'ideologia democratico-borghese, burocratica e statalista.

Essa deve trovare nei contenuti bakuninisti dell'anti-Stato, dell'antipartito (intendendo con questo termine la negazione della funzione del partito finalizzato alla conquista ed alla gestione del potere) e del dualismo organizzativo, l'alternativa alla deriva statalista e burocratica della elaborazione marxiana, nelle sue realizzazioni revisioniste, socialdemocratiche e bolsceviche. Tra anarchismo di classe e l'elaborazione marxiana esistono maggiori punti di contatto che di frattura: questi ultimi, come abbiamo visto, non contraddicono le sue basi fondamentali che risiedono nel materialismo storico, nell'analisi dello sviluppo della società capitalistica e nella teoria della lotta di classe. Lo sviluppo della teoria rivoluzionaria che rende efficace la lotta contro il capitalismo, non può e non deve essere condizionato dalla riproposizione acritica dei motivi di frattura del movimento operaio, nel tentativo antistorico di presentare anarchismo e elaborazione marxiana quali teorie che si contrappongono escludendosi a vicenda. La ricostruzione di una teoria rivoluzionaria che tenga conto degli errori e dei limiti delle precedenti, alla luce della storia del conflitto tra le classi è uno dei compiti dei comunisti tra questi, gli anarchici, sono chiamati a dare il loro fondamentale contributo